



Consiglio Regionale della Sardegna

Il Presidente

Cagliari, lì 28 Aprile 2016

Buongiorno a tutti.

Abbiamo voluto iniziare questo incontro con l'intervento dei Tenores di Bitti *Remunnu 'e Locu* che ringrazio per la disponibilità dimostrata, eseguendo tre brani del patrimonio culturale della nostra isola, oltretutto per rendere omaggio nel modo migliore ai nostri ospiti rappresentanti dell'Assemblea di Corsica, perché siamo convinti che la cultura, la lingua, la tradizione e la storia siano importanti e rappresentino la vera identità di un popolo.

Avremo il piacere di chiudere con uno strumento fortemente identitario, le launeddas di Villaputzu, con i suonatori Andrea Pisu e Gianfranco Mascia.

Ringrazio ancora i Tenores di Bitti e diamo il via a questo incontro, ricordando come procederanno i lavori.

Sono previsti gli interventi dei due presidenti del Consiglio Regionale della Sardegna e dell'Assemblea di Corsica, e il saluto del presidente della Regione Sardegna.

Seguiranno gli interventi dei rappresentanti dei gruppi consiliari delle due assemblee.

Dichiaro aperta la seduta congiunta del Consiglio Regionale della Sardegna e dell'Assemblea Di Corsica:



Consiglio Regionale della Sardegna

Il Presidente

Benvenuto Presidente Talamoni, benvenuto a Lei e a tutta la delegazione corsa.

Voglio iniziare il mio intervento, citando il memoriale di Giommaria Angioy, datato 1799:

«Malgrado la cattiva amministrazione, l'insufficienza della popolazione e tutti gli intralci che ostacolano l'agricoltura, il commercio e l'industria, la Sardegna abbonda di tutto ciò che è necessario per il nutrimento e la sussistenza dei suoi abitanti.

Se la Sardegna in uno stato di languore, senza industria e dopo diversi secoli di disastri, possiede così grandi risorse, bisogna concludere che ben amministrata sarebbe uno degli Stati più ricchi d'Europa e che gli antichi non hanno avuto torto a rappresentarcela come un paese celebre per la sua grandezza, per la sua popolazione e per l'abbondanza della sua produzione».

Queste le parole di una delle figure di spicco della storia sarda,

credo ben rappresentino le sensazioni e lo stato d'animo del mio e del suo popolo che oggi, qui, idealmente ritroviamo unite nel Parlamento dei sardi.

Mi lasci dire che quello di oggi è un evento **storico** ed esprimo a Lei e con lei a tutti i rappresentanti del Parlamento corso, un sentito ringraziamento per aver voluto cogliere l'invito a svolgere questo incontro, oggi, 28 aprile, **Sa Die de sa Sardigna**. Giornata che per il popolo sardo rappresenta orgoglio, riscatto, speranza e libertà e che nella rinnovata volontà comune delle due isole sorelle di confrontarsi e di rafforzare



Consiglio Regionale della Sardegna

Il Presidente

alleanze, trova ragioni di esaltazione del suo significato e proiezione in chiave moderna.

La giornata nazionale del popolo sardo è stata istituita con legge da questo Consiglio nel 1993, per ricordare la ribellione dei Sardi contro le ingiustizie degli allora governanti piemontesi che culminarono nel 1794 con la grande sollevazione popolare che portò alla cacciata del Viceré e della sua corte.

Si tratta di un episodio storico che trae origini complesse da uno stato di malessere profondo del popolo sardo cui concorsero molteplici cause.

Il peso progressivo dell'imposizione fiscale, l'aumento dei costi delle materie prime e al consumo, uno stato diffuso di corruzione, unitamente al malcontento per le mancate risposte alle richieste di compartecipazione alle scelte e al governo dell'isola, costituirono la base di quel clamoroso moto antidispotista ed antipiemontese.

Quella data del **28 Aprile 1794** e l'episodio storico ricordato, che ha rappresentato un vero e proprio atto rivoluzionario, **sono oggi simbolo dell'orgoglio sardo e il riferimento per un percorso non ancora compiuto che trova le ragioni più profonde nella ricerca di autonomia, nella sua difesa e nel suo ampliamento verso il pieno riconoscimento della sovranità e dell' autodeterminazione del popolo Sardo.**

Non sfuggirà a nessuno che molte di quelle condizioni che furono all'origine di quel moto popolare sono ancora oggi drammaticamente presenti nella società sarda.



Consiglio Regionale della Sardegna

Il Presidente

Sardegna e Corsica hanno vissuto situazioni storiche e politiche simili, caratterizzate da dominazioni straniere, da imposizioni, angherie e soprusi, ma hanno mostrato la forza di essere un popolo che sa unirsi e ribellarsi quando le dominazioni hanno generato ingiustizie non più tollerabili. Si pensi, restando al periodo storico della seconda metà del '700, alla rivolta anti piemontese che oggi celebriamo, ma anche ai moti antifeudali che ne seguirono e che videro a capo la figura di **Giovanni Maria Angioy**, e in Corsica ai moti capitanati da quella figura di patriota ed eroe nazionale rappresentata da **Pasquale Paoli**, che portarono alla proclamazione della Repubblica corsa, grande momento di autodeterminazione e indipendenza che - tra l'altro - vide la nascita di quella che sarà la **prima Costituzione europea**.

Situazioni storiche che, ancora oggi, rappresentano riferimenti utili ed indicano la strada di una moderna sovranità, compatibile con i principi fondanti l'Europa dei popoli e con quelli caratterizzanti un moderno federalismo democratico.

Oggi continuiamo a vivere situazioni di difficoltà e problematiche comuni alle due isole, che non riescono a trovare risposte adeguate ai gravissimi problemi che le affliggono nel rapporto con i rispettivi Stati madre.

Si pensi ai temi della **continuità territoriale**, più in generale dei **trasporti** e delle **infrastrutture** interne, alla creazione delle condizioni per lo sviluppo delle **attività produttive**, compresi quello della disponibilità di **energia a basso costo**, della **fiscalità**, del problema delle **zone interne** e



Consiglio Regionale della Sardegna

Il Presidente

del progressivo **spopolamento**, situazioni che non hanno trovato e non trovano ad oggi adeguata risposta nelle interlocuzioni e vertenze aperte con gli stati centrali.

Questi temi, uniti a quelli di **carattere più identitario** per noi fondamentali, quali quelli della valorizzazione della **lingua** e della **cultura**, accomunano le nostre comunità e sono ragione di una nuova consapevolezza nella possibilità di un percorso condiviso attraverso gli spazi che l'Unione Europea consente, a iniziare dal pieno **riconoscimento della condizione di insularità**. Insularità che comporta indiscutibili severi svantaggi strutturali, che danno luogo a situazioni di forte divario rispetto alle altre regioni europee.

Condizione che determina un aumento dei costi per il trasporto di passeggeri e di merci, delle reti di distribuzione, ritardi di connessione e di fatto una progressiva distanza dai processi di sviluppo e crescita.

Condizioni che facilitano e sono parte in causa nello spopolamento delle nostre isole e che, anche in ragione del progressivo invecchiamento della popolazione e del rinnovato flusso migratorio, rischiano di causare perdita del patrimonio culturale e linguistico.

Oggi non ci sentiamo garantiti dallo Statuto che riconosce la Speciale Autonomia alla Sardegna e ne regola i rapporti con lo Stato Italiano. In primo luogo perché in gran parte irrealizzato a distanza di quasi 70 anni e frutto di interminabili vertenze per vederne riconosciuti i principi ed oggi, sempre più spesso, violentato da norme nazionali così dette sovraordinate, che puntano a **svilirlo e limitarlo**.

Se facciamo un confronto con la Corsica, che non ha il riconoscimento della specialità, vediamo che su alcuni ambiti, come continuità e lingua, si



Consiglio Regionale della Sardegna

Il Presidente

sono ottenuti risultati più significativi dei nostri, a testimonianza che le enunciazioni di principio a nulla servono se non accompagnate da una forte determinazione politica e istituzionale.

Oggi ci troviamo di fronte ad una riforma dell'assetto istituzionale della Repubblica che, giustificata da motivazioni prevalentemente di natura economico finanziaria, legate al contenimento della crisi, modifica l'assetto dello Stato in senso fortemente **centralista**.

Una riforma che ha cancellato ogni speranza di un percorso federalista. Riforma che, di fatto, sottrae e condiziona pesantemente le funzioni e l'autonomia regionale, e che solo apparentemente salva le autonomie speciali.

Da una parte si rinvia l'adeguamento degli statuti prevedendo lo strumento dell'intesa tra Stato e Regione, dall'altra il ridimensionamento del regionalismo e la messa in discussione della stessa geografia delle regioni, non rafforza ma, di fatto, indebolisce anche quelle a statuto speciale.

Deve essere chiaro che nel nostro Paese oggi è in discussione non solo l'assetto statale ma la stessa sopravvivenza dell'organizzazione regionale. In questo quadro la stessa autonomia deve essere considerata in pericolo.

È evidente che questo sarebbe per i sardi inaccettabile e che l'obiettivo e l'aspirazione è l'esatto contrario, cioè **l'estensione dell'autonomia e non una sua contrazione**.

Mentre in tutta Europa crescono le pulsioni all'autodeterminazione e all'indipendenza, noi chiediamo innanzitutto il rispetto ed il riconoscimento dei diritti paritari, nella convinzione che solo il



Consiglio Regionale della Sardegna

Il Presidente

raggiungimento di questi, un'estensione vera dell'autonomia, possano rispondere alle esigenze di futuro per la nostra isola.

Per questo crediamo in un percorso dove le comuni difficoltà e rivendicazioni di Corsica e Sardegna possano trovare risposte all'interno di un confronto e un'alleanza di intenti che pensi sin da ora alle nostre due isole e comunità, rappresentarsi **alleate in Europa**, come una vera e propria **macro regione**.

Si tratta di un percorso che abbiamo ripreso con determinazione, grazie alla volontà degli attuali parlamenti ed esecutivi, e che in poche settimane ha prodotto proficui incontri bilaterali tra gli esecutivi, tra i presidenti delle Assemblee e oggi trova il suo coronamento nella seduta congiunta dei due parlamenti.

È evidente che si tratta di un cammino che ha necessità del **pieno coinvolgimento dei cittadini**, attraverso un processo culturale e di partecipazione, volto a far maturare la fratellanza fra i due popoli e la piena **condivisione** delle scelte.

Per questo è necessario un impegno forte, come emerso anche dai primi confronti, per la conoscenza, diffusione e valorizzazione della lingua, della storia e delle tradizioni locali a partire dalle scuole e dalle Università.

La costituzione di una Consulta sardo-corsa permanente è un ottimo strumento di governo di questo percorso, sede di approfondimento, condivisione di pratiche, elaborazione e perfezionamento di proposte, utile a far progredire nel modo migliore la



Consiglio Regionale della Sardegna

Il Presidente

rinnovata alleanza. Un vero strumento di indirizzo, coordinamento e consultazione.

Oggi celebriamo un evento storico, l'ho già detto in apertura, dipende da noi se si tratterà solo di una vuota celebrazione o del primo passo per il pieno riconoscimento dei diritti dei nostri popoli.

Buon lavoro a tutti e viva la Corsica e la Sardegna.

Gianfranco Ganau
Presidente Consiglio regionale della Sardegna